



IL DALMATA



Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

LA MOSTRA DEGLI ARTISTI DALMATI ITALIANI CONTEMPORANEI TOCCA IL NERVO SCOPERTO DEL REGIONALISMO DALMATA

I centralisti di Zagabria temono il contagio del regionalismo italiano, attaccano una manifestazione esclusivamente artistica ma ottengono solo di accrescerne il successo

IL MASSIMO RICONOSCIMENTO A ENZO BETTIZA



Ottavio Missoni consegna a Enzo Bettiza il premio Tommaseo durante il 52° Raduno nazionale dei Dalmati 2005 a Chioggia

DIBATTITO SU "ITALIA E DALMAZIA-OGGI E DOMANI"



Alla Tavola rotonda hanno partecipato il prof. Stelio Spadaro (DS), l'on. Furio Radin (Rimasti), il moderatore on. Renzo de'Vidovich (Dalmati italiani nel mondo), l'on. Roberto Menia (AN), l'on. Carlo Giovanardi (Ministro del Governo Berlusconi)

(Il testo stenografico è stato pubblicato nel n. 43 de Il Dalmata)

In Italia solo gli iniziati nella politica sanno che, da qualche mese, il Parlamento italiano ha approvato il cambiamento del Titolo V della Costituzione che trasforma lo Stato italiano da centralista in regionalista. Con sorpresa abbiamo, invece, notato che questo fatto è molto conosciuto e studiato in Croazia, al punto che la nostra Mostra, programmata anni prima di questo cambiamento istituzionale, è stata scambiata per una sottile operazione politica volta a contagiare la struttura centralista dello stato croato per trasformarlo in regionalista. La prova approvata di questo nostro *sottile machiavellismo* starebbe, secondo alcuni cronisti croati, in una frase dagli effetti dirompenti contenuta nel Catalogo illustrativo della Mostra, edito in tre lingue: *"Non è questa la sede per disquisire sulla Nazione dalmata, cara anche a Niccolò Tommaseo ..."*. Abituati a ben altro, la frase del nostro Direttore ci sembra piuttosto banalotta e mai avremmo pensato che fosse la chiave di un complotto internazionale capace di sovvertire chissà quali situazioni statuali. In verità non immaginavamo di toccare un nervo scoperto dell'attuale situazione croata, rappresentata dal fatto che, vi è in Dalmazia, ma

anche in Istria, una forte reazione contro il centralismo di Zagabria (una specie di "Roma ladrona" in chiave balcanica). In buona sostanza si sopporta il regionalismo istriano, che critica soprattutto il dirottamento di risorse economiche tratte dal turismo adriatico verso il Nord, mentre si guarda con preoccupazione al regionalismo dalmata, perché ha radici storiche molto profonde. Nella conferenza-caffè tenuta all'hotel *Bellevue* di Spalato i reporter TV e i giornalisti croati hanno chiesto a de'Vidovich, in veste di Presidente della Fondazione Rustia Traina che ha organizzato la Mostra ed edito l'incriminato Catalogo, il significato che oggi può avere il concetto di **"Nazione dalmata,"** se poteva costituire l'elemento fondante di un regionalismo, se non addirittura di un movimento separatista di cui, francamente, non abbiamo notizia, ma della cui nascita molti sembrano nutrire grande timore. Per esorcizzarne la nascita, l'hanno definito *neoirredentismo*, come se in Italia ci fosse qualche pellegrino interessato a distaccare la Dalmazia dalla Croazia per lasciarla in preda a chissà quale progetto politico.

Continua in ultima pagina



"DIOCLEZIANO"

PERIODICO DELLA COMUNITA' DEGLI ITALIANI DI SPALATO

La vivace Comunità degli italiani di Spalato ha sentito la necessità di rendere note le sue attività ai propri iscritti, sparsi anche nelle isole dell'arcipelago spalatino, tra le quali ricordiamo Lesina, La Brazza, Curzola, Lissa, Solta, ... e al resto della popolazione croata con una pubblicazione che porta il nome del grande Imperatore romano che, con il suo palazzo, viene considera-

to il fondatore di Spalato.

Il giornale, bilingue, nel suo primo numero mette già nella testata tre simboli significativi: le bandiere italiana e croata inframmezzate dalla bandiera dell'Unione europea, che è destinata ad essere la nuova Grande Patria che riunirà i popoli del Vecchio continente.

Il giornale diretto da Giulio Faraone, porta il saluto del

Presidente della Comunità spalatina Mladen Culic Dalbello, l'editoriale del direttore, il saluto del Console Marco Nobili, di Renzo de'Vidovich, di Elio Ricciardi, del direttore dell'UPT Alessandro Rossit ed un messaggio natalizio di don Josip Muzic.

La Redazione è composta, oltre da Dalbello e Faraone, anche da Daniele Springhetti, Maria Skopac Luketin, Roma-

na Boric, e Rosella Graziani Vujevic. Il Periodico può essere visitato nel sito www.consolatospalato.org.

Ai colleghi nell'iniziativa spalatina, che affianca quella della "Cicala zaratina", l'augurio della Redazione del Dalmata, affinché prosperi e svolga nella Dalmazia centrale la funzione di ponte tra la cultura italiana ed europea e quella croata.

RICORDATO LO SCONOSCIUTO 2° ESODO DI DALMAZIA (1920-40)

Si è svolta davanti al Municipio di Trieste la solenne celebrazione annuale del Sacrificio, avvenuto il 13 luglio 1920, del giovane Giovanni Nini che protestava contro l'eccidio di Spalato nel quale avevano trovato la morte la M.O.V.M Tommaso Gulli ed il motorista Aldo Rossi della Regia nave Puglia, in missione umanitaria nel porto di Diocleziano, e per sollecitare un intervento del Governo Giolitti in difesa degli italiani di Dalmazia costretti già allora all'esilio.

Il Presidente Renzo de'Vidovich, con il manto porpora, ha ricordato l'uccisione avvenuta lo stesso giorno del sottotenente del Regio esercito Luigi Casciana, ferito a morte da una bomba lanciata da appartenenti alla stessa organizzazione jugoslavista che avevano ucciso il Nini.

E' stata ribadita la richiesta dei Dalmati di Trieste di murare due targhe, una nel porticato del Municipio dove avvenne l'uccisione di Giovanni Nini ed una sull'ex Hotel Bal-

kan, nonché l'intitolazione dell'Aula Magna dell'attuale Scuola Internazionale di Lingue al sottotenente Luigi Casciana, Caduto per difendere la libertà delle minoranze sla-

ve di Trieste e ucciso per mano di coloro che stava proteggendo.

L'Associazione Nazionale Dalmata di Roma, che raccolse gli esuli del 1918, ha allegato al numero 82° della sua "Rivista Dalmatica" un DVD intitolato "1921: l'Esodo ignorato" di grande impatto visivo e contenente notizie e foto inedite che daranno un contributo di prim'ordine alla battaglia che stiamo conducendo in Italia per far conoscere l'esistenza degli Esodi degli italiani di Dalmazia precedenti al 1945. Questi Esodi sono tenacemente negati dalla scuola marxista, perché dimostrano che la persecuzione degli italiani della sponda adriatica orientale ebbe luogo prima della nascita del Fascismo e non come conseguenza di questo.



Una corona d'alloro è stata deposta dai Presidenti delle Associazioni consorelle. Nella foto da sinistra: Massimiliano Lacota dell'Unione degli Istriani, Renzo Codarin dell'Anvgd, Lorenzo Rovis delle Comunità istriane. Alla manifestazione era presente il Gonfalone del Regno di Dalmazia scortato dai manti purpurei del Patriziato dalmata, la cui tradizione è stata fatta rivivere dalla Fondazione Rustia Traina di Trieste.

AFFETTUOSA ACCOGLIENZA DEI RADUNISTI AL GRANDE SCRITTORE IL PREMIO NICCOLO' TOMMASEO ALLO SPALATINO ENZO BETTIZA

Accolto con calore e cordialità da tutti i dalmati, Enzo Bettiza è stato il protagonista principale della Giornata della Cultura Dalmata alla quale dedicheremo ampio spazio nel prossimo numero del Giornale.

Il grande scrittore spalatino, che frequentò le scuole italiane di Zara, ha avuto il "Premio Tommaseo" - che comporta l'iscrizione tra i cittadini onorari di Zara. Per la verità Enzo Bettiza ha diritto di essere cittadino ordinario di Zara a tutti gli effetti, ma l'importanza delle opere da lui scritte è tale che si è ritenuto giusto ed equo aggiungere, oltre alla cittadinanza ordinaria, anche quella *ad Honorem*. "Esilio" è universalmente riconosciuta come l'opera più interessante scritta sull'Esodo istriano fiumano e dalmata dell'ultimo dopoguerra, ma anche il suo ultimo lavoro "Il libro perduto" rievoca la Dalmazia d'un tempo che oggi stentiamo a ritrovare. È stato considerato dalla critica e dal pubblico italiano e straniero con grande interesse.

A ricevere il Premio lo ha accompagnato al palco l'amico di ogni giorno, Ottavio Missoni: "Toca a mi, ma mi son svelto, più svelto de tuti. Intanto son contento de salutarve tuti. Mi son ancora più contento de



Raffaele Cecconi viene complimentato dai docenti che hanno partecipato alla discussione accademica sulla sua opera

voi de gaver qua l'amico Enzo Bettiza, perché el Comun ghe ga assegnado sto "Premio Tommaseo", mai meo merità !

Mi non voio presentar l'Enzo, tuti lo conose. Poso solo dir ch'el xe meritatamente premiado col "Premio Tommaseo" perché el xe un vero dalmata, un grande amico de Zara anca perché el ga fato i sui studi a Zara. El xe uno dei nostri. El xe sopra tuto un amico. Basta altro no voio dir altro, caro Enzo.

Anzi, devo dir che lui scrive, el scrive anca molto ben.

Voi non savè, ma una volta lo go anche "parafrasado" quando go presentà un suo libro.

Perché, ti vedi Enzo, ti non ti scrivi, quando te se leze xe

musica.

Quela volta go dito. Bon, non credè che lui scrive per noi, lui scrive per lu, per el piazer de lezerse el giorno dopo. E lu quando el se leze, el se dixe "ma che bravo che te xe, Bettiza", e po' . . . el se leze de novo".

Intervento di Enzo Bettiza:

"Buongiorno a tutti.

Qualche cosa dovaria dir anche mi. Non due, ma tre parole perché son sta' ciamà in causa, da lettere, libri. Non poso scampar via. Qualche cosa devo dir. Non sarò lunghissimo, sarò un poco meno tacitiano del romanziere che me ga preceduto.

Adesso passo al toscano, dopo

il dalmata.

Innanzitutto Zara. Ho frequentato per alcuni anni il ginnasio-liceo classico di Zara, Piazza San Grisogono. Avevo una folta "armeria" di parenti a Zara tra cui due famosi professori che i più anziani senz'altro ricordano. Erano miei zii. Hanno sposato due sorelle di mio padre, il Professor Rupcich, detto "Pippi", e il professor Ugo Belich. I quali a loro volta hanno figliato un'infinità di professori e di professoress.

Di conseguenza Zara per me era la seconda città, dopo Spalato, città questa peraltro diversa, città più complessa dal punto di vista etnico, città più turbolenta.

Mentre Zara era una città molto ricca a quel tempo, grazie anche al porto franco, alle in-

Luigi Ziliotto

**Lettera
a
Enzo Bettiza**

La pubblicazione contenente una garbata e costruttiva critica tra gentiluomini dalmati

dustrie dei liquori, delle sigarette, eccetera, con una cosa che a me, che venivo da un ambiente più multietnico, mi dava un po' fastidio.

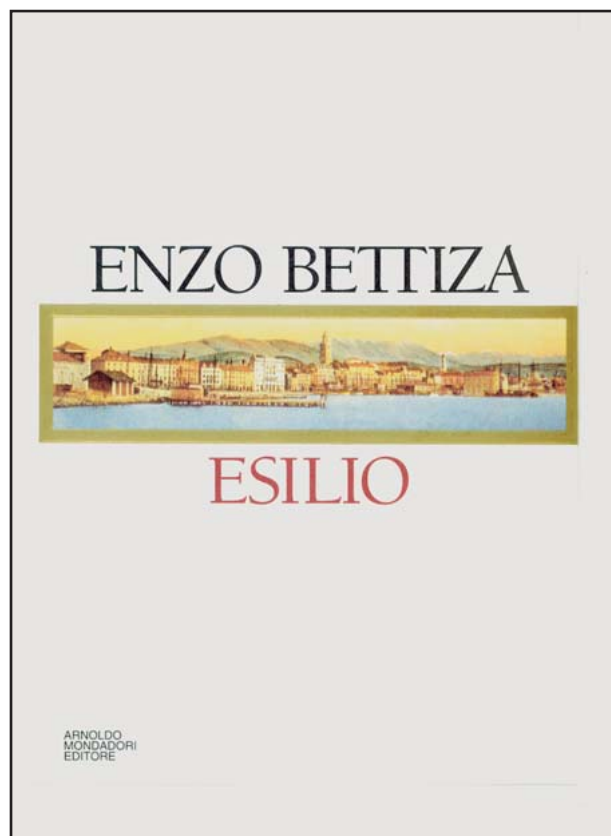
Sto rispondendo all'amico Luigi Ziliotto da cui riceveti, molti anni fa, una lunga lettera che io non vidi, di venti, trenta pagine.

Ho avuto una vita un po' vagabonda, diverse abitazioni, diverse case. Può darsi che questa lettera sia finita in qualche redazione di qualche giornale. Non c'è peggior cosa che mandare una lettera o un libro o un regalo a un giornale. Sparisce

continua a pag. 4



Uno scorcio del teatro dove si è celebrata la Giornata della Cultura



subito ! Non si trova più ! Questa dev'essere stata la fine che ha fatto anche la lettera di Ziliotto che io rapidamente ho scorso questa notte prima di addormentarmi.

Ho visto che lui mi si rivolge con molto rispetto, con molto riguardo. Devo dire la verità, è la lettera di un gentiluomo.

Si dispiace che io, a mio tempo, da ragazzo, quando frequentavo il liceo zaratino mi irritassi un po' per un certo clima di fascismo di frontiera che ogni tanto, durante il sabato fascista, si poteva respirare a Zara.

Io, come tutti i dalmati, ho molti sangui. Sono un pezzo, come dire, d'archeologia, lo dico anche se mi dispiace, perché così denuncio la mia età. Sono un pezzo d'archeologia dalmata.

Il Professor Monzali vi ha raccontato in termini molto istruttivi di questa caratteristica, della cerebrale italianità dalmata. E' più un'italianità di cultura, di spirito forse, che di etnia, dato che etnicamente noi dalmati siamo un po' più misteriosi degli istriani o dei quarnerini.

Vi ha detto che questa particolare italianità di mente nell'800 si riferiva, soprattutto

s'incarnava, negli autonomisti. Chi erano gli autonomisti che sapevano parlare italiano, slavo e tedesco.

Erano Antonio Bajamonti, Podestà di Spalato, erano i Gilardi e i Bettiza promotori del capitalismo e della modernizzazione di Spalato, con una celebre fabbrica di cemento che è ricordata anche nei dizionari italiani.

Famiglia che è ricordata anche per il suo patriottismo, che in realtà era autonomismo dalmatico.

Era quella tensione di molti di noi dalmati, di avere la Patria di cui Tommaseo, al cui nome oggi mi viene dedicato il Premio, diceva purtroppo "Patria viva, non ha chi di te nacque". Che si può interpretare anche in una maniera più positiva, Patria viva, potrebbe anche avere chi di te nacque.

Volevo dire queste due, tre cose ed aggiungere che nelle nostre famiglie molti hanno anche una componente slava. Mia madre apparteneva a una tipica famiglia borghese slava. Il padre era un magistrato austriaco, si chiamavano Vuskovic. Venivano dall'Isola di Brazza, suo fratello, che sarebbe diventato mio zio Marco

Vuskovic, era un famoso cantante e attore che ha lavorato anche nel cinema tedesco degli anni venti con Jennings. Si chiamava Marco Vuskovic ed era definito anche "lo Chaplin" del Danubio. Cantava a Zagabria, a Milano, a Bratislava, a Budapest, a Vienna. Fu per un lungo periodo anche sovrintendente del Teatro di Zagabria che, come voi sapete, è una città molto musicale.

Ora naturalmente certi eccessi, fortemente antislabi, che alle volte potevano capitare a Zara in quel periodo fra le due guerre, a me davano un po' fastidio e offendevano una parte del mio sangue.

Ecco, è tutta qui la mia risposta.

Questo non significa che la parte autonomista del mio sangue non desse ai Gilardi, ai Bettiza, ai Bajamonti, ai Salvi, ai Lapenna tutto quello che doveva loro essere dato. Soprattutto il loro rispetto per la multietnicità, per la complessità e per la bilinguità di una terra come la nostra, che è una terra non soltanto di scherzi e di risate, ma anche, come ben sa-

pete, di tragedie, di drammi e di conflitti permanenti.

Ricevere questo riconoscimento dagli amici zaratini nel nome di Niccolò Tommaseo è un evento dei più (aggiunge commosso - ndr) lasè che ve digo, che me fa più piazer de tante altre stupide cose che me ga regalà la vita".

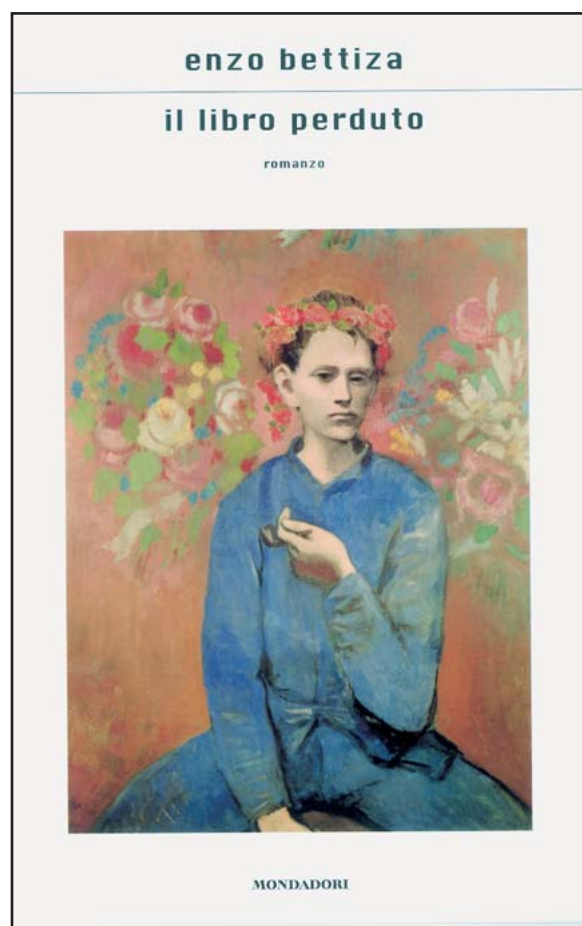
Dopo la *lectio magistralis* del grande scrittore, il prosindaco Franco Luxardo ha consegnato il premio Tommaseo con la seguente motivazione:

"Dalmata autentico nello stile e nel carattere, giornalista incisivo e romanziere di successo, ha illustrato con rara perizia e grande amore la storia e la vita della sua Spalato nel più ampio contesto della Dalmazia del '900" - Ottavio Missoni"

Interviene Ottavio Missoni:

"Quando lo go invità, ghe go dito, i te dà el "Premio Tommaseo". El me ga chiesto: In cosa consiste 'sto premio? Guarda Enzo, ghe go dito, tuto meno che bori.

Alora vegno volentieri, perché a Zara non ghe poso dir de no. Vegno con molta gioia."



L'ARTE E' UN ELEMENTO COSTITUTIVO DELLE IDENTITA' NAZIONALI L'ANTICA "NAZIONE DALMATA" TRA LE MODERNE PICCOLE PATRIE

La mostra plastico-figurativa dei nostri autori contemporanei Crali, Lallich, Missoni, Raggi Karuz, Ziliotto e Coen ha riscoperto le radici originali e specifiche della cultura dalmata d'oggi

Le esposizioni a Zara e Spalato della Mostra itinerante di autori contemporanei di grande livello artistico ha sottolineato l'esistenza di una componente dalmata italiana in esilio di grande spessore culturale che affianca la componente italiana sopravvissuta in Dalmazia alle angherie asburgiche, al piano di snazionalizzazione ideato da Vasa Ciubrilovic durante il Regno di Jugoslavia che continuò ad attuare, con metodi più feroci e devastanti, durante il regime comunista della Federativa Jugoslava di Tito. Il Ciubrilovic è l'unica persona che ebbe incarichi di primo piano nel Regno dei Karageorgevich e nel regime comunista, dove raggiunse il rango di ministro di Tito.

In precedenza era stata ricordata la tradizione musicale dalmata di Francesco de' Suppè Demelli e di altri autori di rilievo quali Giulio Bajamonti, zio del magnifico Podestà di Spalato, e di altri insigni musicisti e musicologi largamente citati nel convegno "La civiltà teatrale e musicale tra le due sponde dell'Adriatico dai primi del '700 ai primi del '900" tenutosi a Sebenico il 1° giugno 2002, le cui risultanze sono state pubblicate nei numeri 4 e 5 degli *Atti e Memorie della Società dalmata di storia patria di Roma*. Ben noti gli architetti e scultori dalmati che hanno lasciato un'impronta latina e veneta inconfondibile in tutta la Dalmazia, quali i fratelli Laurana, gli Orsini, ecc. Altrettanto nota la continuità della nostra tradizione letteraria con due grandi letterati e storici dell'esilio, quali Aldo Duro, autore del *Dizionario dell'Enciclopedia Treccani* e di numerosi



altri scritti, quale *Il Dalmatino*, pietra miliare dello studio della lingua illirico-romanza, e Oddone Talpo di cui ricordiamo solo *Dalmazia, una cronaca per la storia*, i tre monumentali volumi che costituiscono la base di ogni studio della Dalmazia dell'ultimo secolo, ma anche di M. C. Dalbello, Presidente della Comunità di Spalato, autore de *L'Apostolo della Dalmazia* e del recente *Per una storia delle Comunità italiane della Dalmazia*, scritta insieme a Antonello Razza. Non vi è dubbio che questi autori dalmati italiani con le loro opere, e i non meno importanti e numerosi artisti dalmati croati, dimostrano l'esistenza di un'arte e di una cultura dalmata autonoma, che si esprime in due lingue diverse di origine latina e slava, ma che hanno in comune alcuni importanti tratti originali che non si ritrovano nelle due grandi culture italiana e slava. Un'autonoma e originale cultura dalmata costituisce l'elemento fondante della Nazione

dalmata, che ha dietro di sé una storia, un'arte e una cultura di grandissimo livello che si stenta di trovare nell'ultimo secolo e negli artisti viventi, proprio perché vengono assorbiti e, forse involontariamente sminuiti, dalle due grandi culture nazionali da cui discendono. Di qui la preoccupazione in Croazia, ma anche in Italia, che la *Nazione dalmata* ritrovi la propria grande tradizione ed auto-

nomia e la necessità di trovare negli intellettuali, negli artisti d'oggi che si esprimano in due lingue diverse l'unicità della *Nazione dalmata* che si inquadra nella grande *Civiltà mediterranea dell'olio e del vino*, diversa ma non contrapposta alla altrettanto grande *Civiltà preistorica danubiana del sego e della birra*. La rinascita in tutta l'Europa delle *Piccole patrie*, cioè delle tra-

dizioni culturali sommerse dagli stati nazionali centralisti sono destinate ad arricchire le Grandi patrie: si pensi all'Italia formata da tre grandi culture, l'etrusco-toscana, la veneto-illirica e la siculo-napolitana, ma anche dalle culture sarda, friulana e ladina che vantano addirittura una propria lingua diversa dal toscano. Trascuriamo altre peculiarità della Nazione delle cento capitali, ognuna delle quali può essere considerata una piccola patria.

In Croazia una "piccola patria" istriana, una dalmata, una della Slavonia ed una della Zagorja sono destinate a crescere sotto la spinta europea, nata dalle tragiche esperienze della rivolta dei Baschi in Spagna, degli Irlandesi nel Regno Unito d'Inghilterra, dei Corsi in Francia, ma anche da quelle sorte dalla divisione pacifica della regione catalana e della Castiglia (la Spagna ha ufficialmente riconosciuto la parità delle due lingue) quella collaudata tra i fiamminghi e valloni in Belgio, ecc.



Alcuni giornali croati hanno attaccato il Museo che ha ospitato la Mostra di Spalato, senza rendersi conto che tale mossa costituiva, invece, un titolo di merito europeo per l'intelligenza croata che si è dimostrata molto aperta al confronto, temuto, invece, da qualche politico

DA MARCELLINO, I° RE DI DALMAZIA (461 d.C.) A CARLO (1918), L'ULTIMO ANCHE LA STORIA ANTICA E MODERNA A FONDAMENTO DELLA 'NAZIONE DALMATA'

Nel Regno dei Karageorgevic la Dalmazia, da Veglia (Krk) ad Antivari (Bar), era territorio autonomo che solo Tito sopprime in ispregio ad una tradizione bimillenaria

Il concetto di Nazione è cambiato molto negli ultimi due secoli. La parola deriva chiaramente dal verbo nascere e significava in un primo momento il luogo dove si era nati. Successivamente ha significato "la cultura del luogo ove si è nati." Nel Sacro Romano Impero ha avuto un significato più ampio, legato più alla cultura e al modo di vivere che alla lingua parlata e solo dopo la Rivoluzione francese ha assunto il significato politico di "Cultura dello Stato nazionale." Oggi il concetto di nazione sembra aver imboccato definitivamente la via del ritorno alle origini e riassumono dignità di nazione le cosiddette "piccole patrie," spesso poco valorizzate, se non, come in Francia, demonizzate dalla cultura nazionale prevalente. Si pensi alla grande tradizione della Lingua d'oc, alla letteratura trovadorica, al Provenzale, oggi parlato in poche province francesi e italiane. Che cosa siano le "piccole patrie" e cosa ancora oggetto di studio e di discussione, ma possiamo fin d'ora chiarire che non insidiano la più ampia patria nazionale, o patrie nazionali, e sono anzi viste come un arricchimento delle specificità culturali che formano le grandi culture nazionali e costituiscono un ponte tra culture limitrofe.

Va chiarito che l'espressione "lingua nazionale" in Europa – con la sola grande eccezione dell'Italia – ha avuto un significato politico. Da noi non si parla come in Piemonte, che fece l'unità d'Italia, ma il Toscano scelto 500 anni prima da Dante. L'Olandese e il Danese, invece, non sarebbero probabilmente lingue nazionali se non vi fosse stato un

Regno di Olanda e un Regno di Danimarca e sarebbero state classificate come dialetti del ceppo linguistico germanico.

Ben si comprende lo sforzo croato volto alla ricerca di due o forse tre re croati antichi per giustificare l'esistenza di una lingua croata autonoma, per secoli accomunata alla lingua serba, montenegrina e bosniaca in quello che fino a dieci anni fa chiamavamo il "serbo-croato."

Si è chiarito da tempo che il concetto di *nazione* non può essere collegato sempre all'unicità della lingua. Esiste una cultura elvetica e una Confederazione svizzera che viene universalmente riconosciuta come una nazione nella quale si parlano tre delle grandi lingue europee: il Tedesco, il Francese e l'Italiano. Esiste, quindi, una nazione svizzera, con caratteristiche originali ed autonome, formata da tre culture nazionali diverse che

hanno concorso a produrre una quarta cultura originale e specifica.

La Dalmazia ha una sua cultura originale, specifica, autentica e distinta dalle culture che hanno concorso a formarla, che risente dell'originaria cultura illirica, greca, latina, slava e veneziana, non trascurando il fatto che i veneti, e una parte preponderante delle popolazioni adriatiche della penisola italiana, sono di origine sicuramente illirica.

La *Nazione dalmata* affonda le sue origini nei primi Re latini del Regno di Dalmazia, con Marcellino I, proclamatosi Re di Dalmazia nel 461 d.C.¹ al quale succede, alla sua morte nel 468, Giulio Nepote, figlio di una sorella, diventato poi Imperatore romano.

La successiva acquisizione, per pacifica dedizione dell'intera Dalmazia alla Serenissima, con l'eccezione della Repubblica di Ragusa, che man-

terrà la propria indipendenza fino alla caduta di Venezia, conserverà l'autonomia della Dalmazia e, anzi, Venezia finanzia Giovanni Lucio che scrisse in ben sei tomi la *Storia del Regno della Dalmazia e Croazia*, nel quale documenta la diversità dei due Regni e la presenza del Regno di Dalmazia nella Repubblica Veneta che, a dispetto del nome di "Repubblica," che oggi ha significato antitetico a quello di monarchia, era in realtà un Impero. Anche il Sacro Romano Impero degli Asburgo, ridimensionato da Napoleone nel 1806 in Impero austriaco e poi austro-ungarico, manterrà l'indipendenza del Regno di Dalmazia fino al 1918 quando avvenne la deposizione dell'Imperatore Carlo, proclamato recentemente "Servo di Dio."

1) V. F. SEMI - V. TACCONI, *Istria e Dalmazia, uomini e tempi*, vol. II, Del Bianco Editore, Udine 1992, pp. 57-60; ODDONE TALPO, *Lo stemma del Regno di Dalmazia*, Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone.



IL PROCLAMA 19 FEBBRAIO 1806 TESTIMONIA LE DECISIONI DI PARIGI L'IMPERATORE FRANCESE NAPOLEONE: LA DALMAZIA NEL MIO REGNO D'ITALIA!

I Dalmati Italiani nel Mondo a Trieste ricordano che 200 anni fa la loro presenza in Dalmazia era cospicua, se la Francia li incluse nel primo stato nazionale italiano moderno

Negli intellettuali di tutta l'Europa vi è un crescente fastidio per la devastante opera attuata in questi ultimi sessanta sciagurati anni, nei quali è stata rimossa la Storia di gran parte del nostro Continente per adattarla agli interessi politici del momento.

Gli italiani, i croati e gli attuali abitanti della Dalmazia ignorano, tutti e completamente, la grande storia della Terra in cui abitano, senza distinzione tra le famiglie croate, italiane o serbe, o tra quelle originarie della Dalmazia, ridotte ad essere una minoranza e quelle che originariamente provengono dall'entroterra, e che in questo mezzo secolo sono affluite ben più massicciamente che in passato.

L'emigrazione dall'interno ha colmato i vuoti lasciati dagli esodi delle popolazioni venute nel periodo austriaco, dal 1815 - 1918, e nel periodo del Regno di Jugoslavia, 1920 - 1940, oltre all'ultimo drammatico esodo imposto da Tito, l'unico un po' noto, dopo il 1945 con il terrore e le foibe.

Va detto, per completezza e per verità, che anche le popolazioni croate e serbe a causa delle poche risorse economiche dovettero lasciare la loro terra per emigrare verso le Americhe perché, l'allontanamento di

dirigenti, professionisti, commercianti e imprenditori italiani aveva reso impossibile la vita civile, alla quale erano stati abituati dalla secolare presenza della Serenissima, in molte isole e nei centri minori. Senza medici, farmacisti, commercianti, imprenditori agricoli ed edili, insegnanti, artigiani e altri professionisti e lavoratori autonomi, la vita nelle piccole comunità era stata resa impossibile anche per quei

croati che l'Austria voleva favorire.

Dimostrare questi fatti, mancando notizie ufficiali austriache e iugoslave sui primi due esodi strisciati, pervicacemente negati e mascherati come fossero un normale fenomeno emigratorio, anche se ingiustificato per la sua imponenza e sociologicamente incomprensibile, ci obbliga a ricorrere a parametri storici altrettanto rigorosi anche se di difficile decifrazione.

La decisione dell'Imperatore Napoleone dimostra inconfutabilmente che la presenza italiana in Dalmazia nel 1806 era cospicua e che in duecento anni si è consumato un lento e pervicace genocidio delle genti dalmate italiane che è nostro dovere denunciare e far conoscere da un'Europa finalmente liberata dalle metastasi della degenerazione dell'Idea nazionale che, invece, merita tuttora rispetto e considerazione.

PROCLAMATION.

MATHIEU DUMAS,

GÉNÉRAL DE DIVISION,
CONSEILLER D'ÉTAT, L'UN DES COMMANDEANTS
DE LA LÉGIION D'HONNEUR, CHAMBELLAN
DE S. A. I.

MA LE PRINCE JOSEPH,
COMMISSAIRE CIVIL ET MILITAIRE
DE S. M.

L'EMPEREUR DES FRANÇAIS,
ROI D'ITALIE.

POUR LA PRISE DE POSSESSION DE LA DALMATIE.

DALMATIENS!

L'EMPEREUR NAPOLEON, ROI D'ITALIE,
Votre Roi, vous rend à votre Patrie. La a été
desiderée, le Traité de Presbourg garantit la reunion
de la Dalmatie au Royaume d'Italie.

En attendant l'époque, à la quelle cette Réunion
devra s'effectuer, SON ALTESSE IMPERIALE LE PRINCE
EUGÈNE NAPOLEON VICE-ROI D'ITALIE, ré-
git en sa qualité de Gouverneur Général les anciens
Etats Vénitiens, et Monsieur le Général MOLITOR, au
quel SA MAJESTÉ L'EMPEREUR, ET ROI a con-
fié le Commandement de ses Troupes en Dalmatie,
exerce dès aujourd'hui toutes les Fonctions supérieures
Civiles, et Militaires.

Braves DALMATIENS! complissez vos devoirs;
reprenez votre Rang, celui de Vos Aïeux, parmi les
Nobles montrez-vous fidèles à la Patrie commune,
affez pour le Service de votre Souverain, soumis aux
Lois sous les quelles il a réuni les Peuples d'Italie,
comme les membres d'une seule Famille, montrez-
vous dignes d'être comptés au nombre des enfants
de NAPOLEON.

Pal reu l'Honorable Mission de vous assurer au
Nom de SA MAJESTÉ, qu'elle veillera sur vous,
protègera votre Industrie, favorisera tous les Germes
de prospérité que renferme votre Pays.

Quel Gage plus certain pourriez-vous obtenir de
sa sollicitude Paternelle que le Choix du Prince
Viceroi pour votre Gouverneur, et de celui d'un
Général Commandant en Chef si Digne de le représen-
ter!

ZARA le 19. Février 1806.

LE GÉNÉRAL DE DIVISION
MATHIEU DUMAS.

PROCLAMA.

MATTIO DUMAS,

GÉNÉRAL DE DIVISION,
CONSIGLIER DI STATO, UNO DE' COMANDANTI
DELLA LEGIONE D'ONORE, CHAMBELLANO
DI SUA ALTEZZA IMPERIALE

IL PRINCIPE GIUSEPPE,
COMMISSARIO CIVILE, E MILITARE
DI SUA MAESTÀ

L'IMPERATORE DEI FRANCESI,
RE D'ITALIA.

PER LA PRESA DEL POSSESSO DELLA DALMATIA.

DALMATI!

L'IMPERATOR NAPOLEONE, RE D'ITA-
LIA, Vostra Re, vi rende alla vostra Patria. Essi
ha fissato i vostri destini: il Trattato di Presbourg
garantisce la riunione della Dalmatia al Regno
d'Italia.

In attesa dell'istante, in cui questa Riunione de-
vra realizzarsi, SUA ALTEZZA IMPERIALE IL PRIN-
CIP EUGENIO NAPOLEONE VICE RE D'ITALIA,
reggi in qualità di Governatore Generale gli antichi
Vostri Stati, ed il n. g. Governatore MOLITOR, a cui
SUA MAESTÀ L'IMPERATORE, E RE ha confidato il
comando delle Sue Tuppe in Dalmatia, esercita da
questo giorno tutte le superiori funzioni Civili, e Mi-
litari.

Bravi DALMATI! riempite i vostri destini, ri-
pigliate il vostro Rang, quello degli Avi vostri tra
le Nazioni, mostratevi fedeli alla Patria comune, ze-
lanti pel Servizio del Vostro Sovrano, sommessi alle
Leggi sotto le quali Essi ha riuniti li Popoli d'Ita-
lia come membri d'una sola Famiglia, mostratevi
degni d'essere calcolati nel numero de' Figli di NA-
POLEONE.

Io riceverò l'Onorevole incarico di assicurarvi
in Nome di SUA MAESTÀ, che Essa veglierà su-
pra di voi, accorderà la vostra Industria, renderà fe-
condi tutti li germi di prosperità, che risiede il vo-
stro Paese.

Qual pegno più certo potevate voi ottenere
della Paterna Sua cura, di quello della scelta del
Principe VICE RE per vostro Governatore, e di un
Generale Comandante in Capo sì Degno di rappre-
sentarvi!

ZARA li 19. Febbrajo 1806.

IL GÉNÉRAL DE DIVISION
MATTIO DUMAS.

PROCLAM.

MATTE DUMAS,

GÉNÉRAL OD RAZDIGLIJENJA,
VITNIK OD STATA, JEDAN OD ZAPOVEDNIKA
VOJSKE OD DHET, CHAMBELLAN
OD AVTORE VISEKROJNOJ CESAROVJE.

PRINCEP JOSEF,
KOMISSAR OD CIVILNOJ, I VOJNI
KRAJLIJE SVOJE MAJESTÄ

CESSARA OD FRANCESI,
I KRALJA OD ITALIE.

ZA UZETIE POSSESSA OD DALMACIE.

DALMATINI!

CESSAR NAPOLEON KRALJ OD ITALIE
vas KRALJ, poručila vas vratio Otadžini. On je
zabio vasu odredbu, pogodio od Presburg ugovor,
za osvajanje Dalmacije Kraljevini od Italije.

U doček časa, kad će se izvršiti ova
Sveta, visokopostovani CESAROVA, I PRINCEP EUGENIO
NAPOLEON VICE OD ITALIJE, Kraljevo kuno Vi-
dimo! Opčinjeni veru staroj Bosackoj Srezi, a Cesa-
ra d'Onorevoli MOLITOR, kuno GNJEVOVO VELIKAN
STVO CESSAROVJE, I KRALJEVSKE Sreze po-
Zapovjed Svoje Vojke u Dalmaciji, vidi od ovog
dana svu svoju ovu ovu Sredu Uglednu, i kuno
Vojku.

Vasim DALMATINIMA! ispunite vasu odredbu, pri-
mite vasu Misto, ono od vasu Sredu među Nacijama
prihvatite vasi Otadžini opčinjeni, ponizni, i
Sredu vasu Kraljevu, poverite Zakonima i
kuno jest On sloboda Peki od Italije kako kipi
jedne same Oblige! Bolite darovati bliu u boju
Svoja NAPOLEONSKIJ.

Ja primi Dignu Zapovied da imam na jame GNJE-
GOVA VELICESTA vasim vasi, da oslie on va-
prijetelji, oslie ponizni vasu umierost, i pri-
tiple plodnost svakome umierost vasi granici
koje podava vasi misto.

Vasi ujamnege stavu misto magli vi zadobiti
od Ovege GNJEVOVA postite, od obilazice Poneg
Buna na vasu Vlasinica, i od jelinege Generali
Poglavica takle Dostojna, bliu na gorgoro misto!

ZADRUJE li 19. Vegljače 1806.

GÉNÉRAL OD RAZDIGLIJENJA
MATTE DUMAS.

NELLA CAPITALE INIZIÒ IL VIAGGIO DELLA MOSTRA ITINERANTE ROMA: PALAZZO FIRENZE SALA DEL PRIMATICCIO

L'esposizione, di alto profilo artistico, dei pittori e scultori dalmati italiani contemporanei documenta l'importanza che anche oggi riveste la componente veneta della Dalmazia

La Mostra itinerante dei sei artisti dalmati italiani contemporanei è stata inaugurata lo scorso 28 settembre nella cinquecentesca Sala del Primaticcio, messa a disposizione della Società Dante Alighieri. La Fondazione Rustia Traina ha potuto avvalersi anche dell'opera e della sede di Roma dell'Associazione Nazionale Dalmata che raccolse l'eredità degli esuli dalmati del Primo (1815-1918) e del Secondo esodo (1920-1940) sotto la guida del primo senatore del Regno, Ercolano Slavi, del dott. Manlio Cace e del pittore Giuseppe Lallich.

Non a caso tra gli artisti che espongono vi sono Tullio Cralli, nato a Igalo nella Dalmazia montenegrina, lo spalatino Giuseppe Lallich e Ottavio Missoni nato a Ragusa, che hanno dovuto lasciare le loro città natali negli anni venti.

L'alto livello delle opere esposte ha trasformato l'inaugurazione in una serata mondana impreziosita dal dono di un ricco catalogo, che ha costituito una assai gradita sorpresa per gli intervenuti. La stampa del Catalogo è stata lunga e laboriosa, ma è stata ottenuta una perfetta corrispondenza dei colori. La versione in lingua italiana, francese e croata si è dimostrata più laboriosa del previsto, ma il tipografo è riuscito a consegnare il complesso lavoro mezz'ora prima dell'inaugurazione.



La signora Kralievic con il marito Drago, Ambasciatore di Croazia a Roma, Secondo Raggi Karuz, Franco Ziliotto, la prof. Daniela Fonti dell'Università di Roma, la giornalista di RAI International per i Balcani, Mila Mihajlovic e Ottavio Missoni in prima fila nella cinquecentesca sala dove è stata inaugurata la mostra che terminerà a Parigi nel 200° anniversario dell'inclusione francese della Dalmazia nel Regno di Italia di Napoleone.

A destra il noto attore zaratino Gianni Garko insieme alle due splendide ragazze che hanno rappresentato il grande nonno, Tullio Cralli.



DOPO ITALIA E CROAZIA TERMINERÀ A PARIGI



Il Ministro on. Carlo Giovanardi, che ha dichiarato aperta l'esposizione a Roma ed ha sottolineato l'elevato spessore e l'inconfondibile filo dalmatico che unisce stili, caratteri e scuole artistiche tra loro molto diverse. Nella foto la dott. Garbin, studiosa dell'arte dalmata, de'Vidovich e il Ministro, il pittore Ziliotto, la musicista coreana Kim Jo e l'attore Garko



Il poliedrico scrittore, politologo ed economista Giano Accame, che non dimentica mai di sottolineare la sua nascita, in tempo di guerra, a Spalato, discute della Mostra con il dott. Marino Micich, Presidente dell'Associazione per la Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata nel Lazio e Direttore dell'Archivio Museo di Fiume in Roma



Il dott. Pierpaolo Corti, dirigente centrale della Società Dante Alighieri, unitamente al Presidente dell'Organizzazione della Mostra de'Vidovich e al Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata, il dott. Guido Cace illustrano il significato della Mostra e le finalità che la Fondazione intende raggiungere in Italia, in Croazia e nella cultura europea. A destra il coll. Carlo Cetto Cipriani, segretario dell'Associazione numismatica e filatelica dalmata, esamina il Catalogo che riproduce le opere esposte e quelle di grandissime dimensioni, intrasportabili, i monumenti e le costruzioni artistiche più significative dei sei autori selezionati tra i tanti nostri artisti



A TRIESTE NELLA SALA GIUBILEO, SUCCESSO DI PUBBLICO E DI CRITICA



Uno scorcio della Sala durante la presentazione, gremita di un pubblico scelto e interessato. Da sinistra: l'ing. Colonna, il prof. Greco, il questore Interlandi, il numismatico Cimadori, il tenore Cannata, la Presidente del Dalmazia Club 1874 Trieste Ada Ceccoli, la dott. Gemma, la pittrice Valentina Verani, la dott. Ghersina, l'on. Roberto Menia, il critico Giulio Cesare, il filatelico Bassa, Erica, Enea ed il piccolo Luca de'Vidovich e il critico prof. Molesì



Tra le autorità che hanno visitato l'Esposizione di Trieste il dott. Guido Brazzoduro, Presidente della Federazione degli Esuli insieme al Sottosegretario agli Esteri, on. Roberto Antonione, il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e il Presidente della Provincia Fabio Scoccimarro, che hanno concesso il Patrocinio del Comune e della Provincia alla Mostra, Renzo Codarin, Presidente del CDM insieme al cameraman Roberto Ghersina.



La contessa Corsi de' Pupi e la dott.ssa Buttazzoni sovrastate dall'imponente mole di Franco Ziliotto, Secondo Raggi Karuz e la moglie Yoko insieme a Sergio degli Ivanishevich nobile di Macarsca, Ottavio Missoni con la dott. Maria Grazia Baiocchi che si è prodigata nella stesura del Catalogo e nell'illustrare agli ospiti le opere e gli artisti.

IL PREMIO OSCAR GIUSEPPE TORNATORE VISITA LA NOSTRA MOSTRA A TRIESTE



Il regista cinematografico Giuseppe Tornatore, Premio Oscar e cineasta di gran successo, ha visitato la Mostra a Trieste degli Artisti Dalmati in un'ora insolita, senza preannuncio e schivando la presenza di fotografi e paparazzi che sono normalmente richiamati dalla grande personalità dell'artista. Si è soffermato a lungo davanti alle opere più significative chiedendo informazioni e notizie mirate che testimoniano una notevole conoscenza e profondità nel settore delle arti plastico-figurative che pochi ritengono presenti negli uomini del cinema.

TESI DI LAUREA SULL'ESODO DALMATA



Presso l'Università del Sacro Cuore a Milano si è laureata con 110 e lode in Scienze della Comunicazione la dott. Francesca Romana Gambaro, figlia di esuli, e nipote della zaratina Hagerdorfer, discutendo la tesi di laurea "Costruire la memoria, comunicare l'esperienza: l'esodo dalmata nei ricordi dei suoi protagonisti."

Nella foto la neolaureata unitamente alla nonna.

SANTA LUCIA, NEL CUORE DEI DALMATI, CELEBRATA A TORINO

Per gli Esuli dalmati la ricorrenza di Santa Lucia del 13 dicembre rimane cara nel loro cuore perché ricorda la fanciullezza ingenua e bella, difficile da dimenticare, anche se spesso sovrastata da analoghe festività nei paesi e nelle città dove vivono gli esuli: San Nicolò, la Befana, per non parlare delle festività di chi vive in Australia o nelle Americhe. In

vari posti le nostre Comunità di Esuli hanno però mantenuto la tradizione, rimasta viva in Dalmazia in non poche città, a cominciare da Zara e da Spalato. Per iniziativa del prof. Toni Alacevich, figlio del grande Ausonio, è stata organizzata una festa a Torino che ha raccolto una cinquantina di amici dalmati. Dopo la messa, officiata da don Luciano Fantin,

un sacerdote delle radici venete e dalla forte carica umana, Alacevich ha ricordato i nostri defunti e i tempi della comune giovinezza. Unitamente a Loris Buczkowsky ha ripercorso le fasi dell'esodo e della pulizia etnica effettuata dai partigiani di Tito, sottolineando che si compì anche una persecuzione religiosa con uccisione di 39 sacerdoti cattolici.

È stato inviato un ringraziamento al Presidente Ciampi per aver concesso la Medaglia d'Oro al Valore Militare al Gonfalone di Zara, con il rammarico che la giusta ricompensa alla Città Martire non sia stata ancora materialmente appuntata sul nostro Gonfalone a causa delle ostilità esterne.



In piedi Toni Alacevich, da sinistra, Vittorio Ferrari Cuppilli, Walter Briata, la sorella del defunto pittore Pietro Gennari con il marito e Lucio Musap.



Nella Cappella dell'Immacolata a Torino, uno scorcio dei presenti alla Messa. Si riconoscono il gen. Corrado Raggi, i coniugi Bravi, Walter Musappi e Ferrari Cuppilli.

UNA PATRIOTA, SORELLA DI M.O.V.M.

Carissima Anita Vukasina, ti ne g  lass  al'improvviso, durante la festa per el batezo de l'ultimo nevodin de la nostra Annamaria, ma le tue ultime ore xe stade felizi.

Gavemo parl  tuto el tempo de Zara, dei amizi che no ghe xe pi  e de quei che per fortuna ghe xe ancora. Sti ultimi te ricorder , come noi, con tanto afeto e rimpianto e i altri godar  de la tua compagnia in Paradiso, in quella Zara Celeste dove che ormai ghe xe pi  zaratini che no qua, insieme col tuo



fradelo Tonci, eroica Medaglia d'oro e con tuti i tui.

Adio, carissima Anita, ti restar  sempre nel nostro cor.

Maria Vittoria e Vanni

La Redazione del Dalmata e del Libero Comune di Zara in Esilio piangono la scomparsa di Anita, animatrice di tutte le nostre feste, dei nostri incontri, delle nostre memorie pi  sacre dei molti momenti difficili. Riportiamo lo stralcio della lettera di due amici e giriamo la lunga importante lettera che ci ha mandato l'amico Luigi Palpo alla "Rivista Dalmatica" perch  contiene tali e tanti riferimenti storici legati alla vita del fratello di Anita, la Medaglia d'Oro Antonio Vukasina, che meritano di essere meglio approfonditi e chiosati.

ZARATINA DI GRAN FEDE

  scomparsa a Zara, all'et  di 90 anni Fanny Jakovcev.

Gli zaratini pi  anziani ricorderanno il padre, el sior Sime, che aveva negozio di commestibili in Calle dei Papuzzeri, vicino al "Turco" dei giornali e



delle sigarette, e le bambine di quel tempo lontano penseranno sempre alla Fanny come alla "Delegata delle Beniamine di Azione Cattolica."

Ricca di profonda Fede, non venne mai meno alle sue convinzioni e si sa quanto questo potesse essere difficile a Zara in determinati momenti.

Per molti anni cur , assieme ad altre brave signore, le tombe del nostro Cimitero con altruismo e cristiana piet , senza nulla chiedere, e di ci  le siamo sempre stati riconoscenti. Adesso che non c'  pi , gli amici ricordano con affetto questa donna gentile, buona e pia, vissuta in dignitoso silenzio, e la rimpiangono.

SACERDOTE DI VEGLIA

Nato nell'isola di Veglia il 19 gennaio 1925 aveva frequentato le scuole italiane dell'isola dal '21 al '36, nonostante Veglia, Arbe e quasi tutte le altre isole della Dalmazia fossero state attribuite al Regno della Jugoslavia. Nel 1937 entr  nel Seminario della diocesi di Fiume, dove rimase fino al 1942, passando poi al Seminario di Udine, a quello di Venezia ed infine al Seminario di Pisa.



Ordinato sacerdote nella Cattedrale di Pisa il 3 luglio 1949, don Mario Maracic celebr  la sua prima messa solenne ad Aiello del Friuli il 10 luglio 1949. Fu quindi cappellano a Ripafratta e Parroco dell'antica Pieveria del San Bartolomeo Apostolo dal 27 agosto 1950.

Ripafratta   stata la sua unica parrocchia, la sua famiglia in un intreccio di sentimenti e affetti, di ministro sacro e di uomo spirituale. Si integr  nella terra toscana e nella Chiesa pisana, senza aver mai dimenticato il mare e i campanili della sua amata Veglia.

  tornato alla Casa del Padre il 6 gennaio 2006 e l'intera comunit  parrocchiale ha partecipato con commozione alle sue onoranze funebri. Quale sua ultima volont ,   stato sepolto in terra con una semplice croce in legno ad indicare il luogo della sua sepoltura



Una delegazione della Comunit  degli Italiani di Spalato, alla presenza del Console d'Italia a Spalato Nobili e del Presidente Dalbello, ha deposto una corona d'alloro sulla croce di marmo che   stata recentemente eretta sul luogo dove furono fucilati molti italiani nel 1943, per interessamento del Consolato, della nostra Comunit  e della Fondazione Rustia Traine.

FIERA DI ESSERE ZARATINA, FINO ALL'ULTIMO

Così era Maria Concina Raggi, deceduta in quel di ARICCIA (Roma) il 2 di Gennaio 2006, all'età di 89 anni.

Era nata a Zara – sotto l'Austria – in quella Calle del Sal che in due passi univa San Grisogono alla Riva de San Rocco e alle Mure.

Sposa e madre in giovanissima età, ha saputo sopportare con notevole forza d'animo gli effetti della tragedia che ha coinvolto la nostra Gente tra il 1943 e il 1947, sotto i bombardamenti aerei e durante la sofferta occupazione titina, fino al momento dell'Esodo.

Ha conservato sempre, anche nei momenti più difficili, gentilezza di tratto e spontaneità di espressione, doti che le hanno permesso di guadagnarsi rapidamente la simpatia delle persone con le quali si trovava a colloquiare.

Tutto conforme al più puro spirito zaratin e, pertanto, parlando preferibilmente in dialetto, il nostro dialetto per il quale nutriva l'attaccamento che si deve a una bandiera, come aveva appreso dal contesto irredentista della sua famiglia che lei stessa avrebbe travasato ai propri figli.

Sorretta da una memoria di ferro, appena le circostanze lo consentivano, "la tacava a parlar de Zara," coinvolgendo in un affascinante e fedele ricor-



do quanti erano ad ascoltarla. Ora non è più ed è un'altra voce della nostra Storia che scompare.

La rimpiangono i figli, le nuore e i nipoti.

Ai figli, il gen. di corpo armato Corrado e al nostro grande pittore Secondo il cordoglio della Comunità Dalmatica.

TRASMISE AI FIGLI LA DALMATICITÀ

La Lia Orlich, nostra mamma, alla fine di giugno, ha cessato di vivere.

Scompare un altro tassello di un mondo magico sorretto anche dalla forza della memoria, che un po' alla volta, mattone dopo mattone si dissolve...

Eppure, grazie alla Mamma la presenza e lo spirito di Zara, della Dalmazia, far parte di questo popolo esule un po' speciale, sono passioni presenti nel nostro DNA!

Noi, pur nati a Reggio Emilia, ci sentiamo parte di questa Co-

munità che coesa da un passato drammatico e vilipeso dalla storia, continua a celebrare la liturgia dell'incontro con immancabile rinnovata commozione, frammista alla gioia più autentica.

E il rinnovato piacere dei raduni tra "giovani" – nati spontaneamente e direi ormai inevitabili – dimostrano, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto i nostri genitori abbiano contribuito ad infonderci il nobile senso di appartenenza.

Questa consapevolezza, io e mio fratello le abbiamo sempre posseduta, e se siamo così come siamo è grazie soprattutto alla Mamma, al suo indomito carattere Dalmata, al suo spirito battagliero senza compromessi, alla sua moralità immacolata.

Da viva, non da morta!

Non è tempo di reminiscenze o di riscoperte di quanto fosse stata...

E' il vuoto che resta alla scomparsa di una Madre formidabile. Ma di cui noi figli ci sentiamo orgogliosi di essere continuità e memoria.

Questa è la vera eredità lasciataci dalla Lia, anticipata generosamente fin dal primo istante della nostra vita.

E che nessuno ceda al pianto! La Lia non lo avrebbe sopportato, da spirito libero, orgoglioso e spesso e volentieri dissacratore che era! Anzi...! Nella sua non facile vita, è



sempre riuscita, tirando fuori una caparbieta non indifferente, a reagire a tutte le innumerevoli avversità con energia e carattere (malattia compresa) ma a permeare il percorso con una vena naturalmente ironica, addirittura comica. Privilegio delle persone schiette e solari.

E noi figli abbiamo avuto il privilegio di capire tutto ciò, senza che neppure un'ombra di sospetto di superficialità o di malevolenza potesse mai coprire il dolore e la passione nel porsi di fronte alle circostanze della vita, comprese quelle più drammatiche, con l'immancabile vena goliardica. I sentimenti, quelli veri, ci sono sempre stati tutti, integri, profondi, incondizionati!

Oggi la Mamma riposa nel nostro bel Cimitero di Zara, nella tomba di famiglia firmata "Donati" che più volte in questi mesi di scambi di corrispondenza in risposta ai tanti messaggi di cordoglio abbiamo definito "Allegra" Infatti questo sarcofago intarsiato da brillanti mosaici dorati, sostenuto da quattro bianche colonne è tutt'altro che lugubre!

Se ve capita de passar de là, andela a salutar! Ma per carità coi fazoleti in scarsela o in borsa. Ghe faria assai piazzer far ancora due ridade coi amici Zaratini, novi o veci!

Questi nostri ricordi tra le pagine del Dalmata sono scritti nella speranza che al dolore e allo sconforto per la perdita della Lia si sostituisca la gioia e il divertimento per tutti di averla conosciuta, frequentata, amata, e nella consapevolezza per noi figli di esserne sempre parte!

Corrado e Paolo Vecchi Orlich



Nel Giorno dei Morti si è svolta anche quest'anno la consueta Messa dei Defunti celebrata nella Cappella del cimitero di Zara da frà Diego Deklic, Parroco francescano della Chiesa del Sacro Cuore di Ceregia alla presenza del Console d'Italia a Spalato, Marco Nobili e di una nutrita schiera di esuli zaratini e di appartenenti alla Comunità degli Italiani di Zara.

“Perchè “Il Dalmata” viva libero e senza condizionamenti”

KREKICH ANNINA, Padova, per festeggiare i 100 anni di Mary Millich Krekich, la famiglia Krekich ha raccolto un contributo per “Il Dalmata” di 550 (altrettanti per il Madrinato). CRECHICI ABBIATI NUCCIA, Trieste, contributo per “Il Dalmata”, 50 KREKICH ANNINA, Padova, Contributo, 50 CRECHICI GUIDO, Trieste, 100 DUIELLA ALDO, Brescia, per “Il Dalmata”, 25 DUIELLA GUIDO, Milano, 25 DUIELLA MATTEO, Chiari (BZ), 30 HAGENDORF INES, Trieste, per sostenere “Il Dalmata”, 20 HAGENDORFER ANTONIA, Galliate (No), per il prezioso “Il Dalmata” che però non ricevo da tempo! 50 MERY ERNESTO, Bolzano, a sostegno del giornale della mia bella Zara, mai Zadar, 50 NARDELLI ZVIETICH NINA, Firenze, grazie per “Il Dalmata” a tutta la Redazione, 10 FERRARI FIORELLA, Trieste, per “Il Dalmata”, 5 HANDL ARGENTINA, Udine, per il nostro giornale, 20 RUZZIER GIANNI, Rimini, perché torni bimestrale e puntuale, 10 SOCIETA' DALMATA DI STORIA E PATRIA, Roma, contributo per il giornale “IL Dalmata”, 20 VIACRIO MARIO, Bologna, perché sopravviva il nostro giornale, 11 CARNEVALE LIBERO MARIO, Rodi – Garganico (Fg), per una migliore vita del periodico, cordialità agli amici che ricordo con simpatia, 25 de'FANFOGNA GABRIELLA, Pordenone, sottoscrizione a “Il Dalmata”, 50 MARTECCHINI LUCIANO, Mantova, per “Il Dalmata”, 15 BARIN CLAUDIO, Trieste, contributo per la vostra bella rivista, 15 BENVENUTI RADOSLOVICH MAFALDA, Trieste, per “Il Dalmata” sempre più grande!, 10 DELL' OLO NENELLA, Bergamo, per il periodico “Il Dalmata”, 30 FEDERICI TALPO FEDERICA, Bari, per il “nostro” Dalmata, 30 GABRE CALVESI GABRIC, Brescia, offerta a “Il Dalmata”, 30 ZARINI LARICH MARIA, Marghera (Ve), per il periodico e per ricordare gli amici di allora, 10 HANDL ARGENTINA, Udine, per “Il Dalmata”, 20 COSTAURA BOXIN ARIANNA, Alba, contributo per “Il Dalmata”, 15 SCHIATTINA SANDRO, Ancona, sostegno per il periodico, 15 BABICH MENAPACE RINA, Bolzano, in memoria di Beppi Babich, 50 BASSA ARMANDO, Trieste, offerta, 10 BELTRAME PIERGIULIANO, Verona, 25 BIRGA STEFANI TINA, Tina e Anita Stefani per ricordare con infinito rim-

pianto la carissima amica Anita Vukasina, 50 BOHM LUIGI, Trieste, 10 BRESCIA SCALIA CORNELIA, Mantova, per ricordare l'amica Lidia Fattovich Costa scomparsa a Firenze, 25 BUCARIZZA MARIA Alessandria, 30 CAFFARELLI FRANCESCO, Roma, 10 CAPURSO FIORENZO, Monfalcone (Go), W Zara!, 20 CONCINA ANTONIO, Roma, offerta, 30 CRESPI DE DENARO BRUNA, Onè di Fronte (Tv), 20 CURIKOVICH LIDIA, Bologna, in memoria dei propri famigliari defunti, 15 DILENA PLESNIZER LICIA, Gorizia, in memoria dei miei cari defunti, 30 DUDECH ELVIRA, Udine, per ricordare la cara amica Anita Vukasina, 20 DUIELLA ANTONIO, Padova, 15 DULCICH VIDULICH MARUCCI, Mofalcone (Go), in memoria di mio marito cap. Mario Dulcich nel secondo anniversario della sua scomparsa, 30 ESCHER MARIA, Trieste, contributo 2005, 10 FACCINI LIVIA, Trieste, 15 FARIANI LUIGI, Milano, 30 FATTOVICH GIORGIO, Trieste, 50 GANDINI WAKERMANN ILSE, S. Michele Appiano, per non dimenticare Zara, 15 GAROZZO DAFNE, Firenze, 10 GASPAR ROMEO FEDORA, Palermo, per Janda Giorgina, Gaspar Federico, e il Professor Trupiano Giaginto, 50 GRAPPONE DARIO, Atena Lucana, 20 GRUPPO ALPINI ZARA, Chiari (BZ), addolorati ricordano la socia aggregata Vukasina Anita deceduta il 14/06/05, 25 DUIELLA MATTEO NELLA e figli, Chiari (BZ), ricordano con profondo affetto la carta amica Anita Vukasina, 25 PICCIRILLO SALVATORE e RAFFAELLA, Rapallo, per onorare la memoria di Anita Vukasina Suttura, 50 JOVINO LILLI, Chieti, in ricordo dei miei genitori, di mia sorella Lea Franca e di mio fratello Sergio, 50 RACCAMARICH BRUNO, Bologna, in ricordo dei commilitoni universitari del Guf di Zara che nel febbraio 1941 accorsero volontari alle armi e si immolarono come Antonio Vukasina sui vari fronti, 30 SCHITTARELICH MARIA, Rovigo, un caro ricordo per Anita Vukasina resterà sempre nel nostro cuore, 20 ROLLI ANNAMARIA, Genova, in ricordo della mia cara Amica Anita Vukasina, 10 BUGIANESI VIDULLI VESNA, Milano, in memoria della mia amica za-

ratina Nevja Barcovich e Elda Briani e la simpaticissima Anita Vukasina, 50 SCALIA BRESCIA CORNELIA, Mantova, per onorare Anita Vukasina, 25 GERMANA POLESSI, Milano, per onorare la memoria di Lia Orlich e Anita Vukasina, 20 LINA RUBINI, Sondrio, le sorelle Rubini per ricordare affettuosamente le carissime amiche Anita Vukasina e Lia Orlich recentemente scomparse, 30 GILARDI ORLICH REDENTA, Fertilia, per onorare la mia amata e indimenticabile sorella Lia Redenta Orlich Gilardi, 50 KEVICH MARIA, Novara, in memoria dei miei cari defunti, 10 KNEZEVIH GAVINA SERRA, Venezia, in ricordo di Zara, un saluto a Myriam mia compagna di scuola, 20 KOTLAR MARISA, Genova, per Zara, perché esiste!, 10 LUSTICA BRUNO, Fulconara Marittima, in ricordo dei miei cari, 5 MARIA MARACICH, Lonca di Codroipo, un saluto a tutti i vegliotti, 10 MATULICH BRUNO, Duino (Ts), in ricordo dei bei anni trascorsi a Zara, 10 MESTROV NEVENKA, Marboro (N.Y) USA, 24.50 MONDULA WALACH ANNAMARIA, Milano, 25 MUSSAPI VIOLETTA, Milano, 16 OBLACH ANGI PIERO, Padova, 50 PEROVICH ANNA, Mestre, a ricordo dei defunti famiglie Jovich-Perovich, 20 PESCI ALDO, Milano, 30 PFEIFER MARIO, Monza, offerta, 20 PICCIRILLO SALVATORE e RAFFAELLA, Rapallo, per onorare la memoria di Lelio Borsari valoroso ufficiale delle truppe di Zara, 25 PICCIRILLO SALVATORE, Rapallo, per onorare l'amico Mario de' Vido-vich dalmata illustre, 25 PONTINI CESARE, Trieste, offerta, 15 POPOVAZ VUCENOVICH CALUDIA, Trieste, 5 REATTI MARGHERITA E GUIDO, Padova, a ricordo della cara amica Anita Vukasina e pro madritato dalmatico, 30 RIEDLING BRANIMIRO, San Benedetto Tronto, a ricordo di Luigia Liubissich e Bruno Riedling : moglie e figlio, 25 ROSSETTI RINA, Livorno, sorelle Rina e Rita Maria Rossetti per ricordare la cara zia Nora Orlich, 60 SCARIZZA ADRIANA, Duino (Ts), quota sociale 2005, 10 SCHITTARELICH MARIA, Rovigo, ricordando con affetto la mia amica Claudia Cocetti Baldazzi, 20 STIPCEVICH PIETRO, Bologna, alla memoria dei fratelli Romano nel 14° anniversario a Bologna, Antonio morto in Germania a Dacho. SUSSICH STAN, New Port, 30

TACCONI FABIO, Cremona, 50 TAMINO TULLIO, Montegrotto (Pd), 30 TESTA MARSICH DORA, Livorno, a ricordo di tutti i nostri cari defunti, 20 TOMMASINI ANNAMARIA, Denno (Tn), per il vivo e caro ricordo di San Demetrio, 10 VASSILICH MARIO, Trieste, in memoria della moglie Maria, 25 ZANNONI GIOVANNI BATTISTA, Padova, in ricordo dei defunti Zannoni, Soglian, 23 ANGELUCCI GIUSEPPINA, S. Benedetto Tronto (Ap), in ricordo della cara zia Lidia Fattovich deceduta il 17/04/05 a Firenze con affetto la nipote Pinuccia, 20 BABURI VERA e MESTROVICH NINO, New York, 17 BAIOME DONATELLO, Jesolo Lido (Ve), per non dimenticare, 20 BANINI NISI BENITA, Milano, per tutti i miei parenti e la mia bella Zara, 15 BENEDETTI SEBASTIANO, Novara, per ricordare tutti i dalmati nel mondo, 30 BIUK LIDIA, Milano, per queste benedette pesanti radici indimenticabili, 25 CECCONI SORRENTINO MELINA, Venezia, in memoria di Lia, amica carissima, 20 CIAMPANI GIORGIO, Roma, in memoria dei miei genitori Tommaso e Igina Marincovich, 30 CORDA EDWIN, Opera (Mi), per l' ASS. ALPINI e ARTIGLIERI DI ZARA, 30 CRUKOVH GROZDANA, Brescia, 15 DRAGAGNA VESNA, Arcugnano (Vi), 20 DUDEK ALBINA, Mestre, contributo, 16 FATTOVICH SERGIO, Firenze, in ricordo del papà Giusto e della mamma Lidia Costa scomparsa il 17/04/05, 50 FORNARO BRUNA, Milano, 5 GIORGOLO MARIO, Gemona, 10 MARTECCHINI MARIO, Mantova, in ricordo del caro amico Bruno Pavin, 15 MAZZUCCOMI GRIGILLO MIETT, Bergamo, contributo 2005, 20 MILENA DUNATOV, Milano, contributo 2005, 20 NICOLOSI FRANCO, Saccolondo (Pd), contributo 2005, 20 ORVIATI GIORGIO, Trieste, in memoria della mia amica Ketty Buich, 20 PERATTI REDENTO, Milano, a ricordo di Ester Peratti e Iris Peratti, decedute nel 2005, 10 PINARELLO WILLIAM, Lido Venezia, 20 POKORNY ORESTE, Ravenna, 25 PULCINELLI NINO, Vestone (Bs), ricordando Zara, 50 SANCARLO DOLCI MARIA, Palermo, in memoria dei propri cari e del

“Leggo sempre l’elenco dei contributi perché vi riscopro amici amati e dimenticati”

cugino Guido Stecher deceduto a Trieste, 30

SAVINETTI MIRELLI CONSUELO, Roma, per onorare mio padre Giovanni Mirelli e ricordando anche i suoi amati fratelli Carlo, Bruno e Orazio Mircovich, 100

SIGNORETTI FIORELLA, Colle di Valdelsa, per ricordare Lia Orlich amica carissima di tutta una vita, Fiorella e Mirella Liubin, 20

TALPO EDMONDO, Torino, contributo, 100

TAMINO MELITA, Firenze, contributo 2005, 20

TREVERI LAURA, Chiavari, tenete duro !!, 10

URBANI MESTROV LUCIANA, Porto S. Giorgio, in memoria di mio padre Guerrino, zia Anna e dei nonni Luze e Bartolomeo Mestrov, 25

VALLERI ALESSANDRO, Valenzano (Ba), a memoria dei cari defunti, 10
VALLERY PAOLO, Albissola Superiore (Sv), per onorare il ricordo dei miei cari genitori defunti e quello di Zara, 10

VASTI LIVIO, Milano, contributo, 10
VEZIL JOLANDA, Bologna, a ricordo della cara amica Lia Orlich, 20

VIGORELLI BALZARINI VITTORIO, Milano, in ricordo di Mario Balzarini, ufficiale dell'impresa di Fiume con D'Annunzio e Rita Piasevoli, nata a Zara, 10

ZOHAR di KARSTENEGG CARLO, Mestre, in memoria delle zie Nina ed Emilia Nagy, 20

BASSETTI ANNAMARIA, Brescia, offerta, 10

BECICH STEFANO, Milano, 20

BEVILACQUA ANDREA, Mestre, contributo, 25

CHIARA MOTKA, Trieste, 20

COLANI LUCIANO, Sondrio, in ricordo di Colani Severino, Colani Emilio e Marussich Giuseppina, 100

COLANI SERGIO, Bergamo, Sergio Colani con i fratelli ricordano il papà Severino e la mamma Regina Maltese, 60

DELETIS GIUSEPPE, Palermo, Massimiliano, Guglielmo, Roberta, Micaela in ricordo del loro nonno Liubo, 20
DOLCI MADDALENA, Palermo, con i figli Pino e Oriella per ricordare il marito Liubo Deletis, 20

DUIELLA MATTEO, Chiari (Bs), in ricordo del caro Severino Colani da parte di Matteo e Nella Duiella, 20

DUIELLA MATTEO, Chiari (Bs), per John- Gianni Matulich Australia, 25

DUNATOV DARIO, Mestre (Ve), oblazione 05, 15

LIVIA DUDAN, Milano, 35

MLINAR MARIELLA, Tortona (Al), contributo, 15

PALEKA G., Australia, 315

RADMAN ELEONORA, Lagundo (Bz), contributo, 20

ROZBOWSKY GUERRINO E FAM., Trieste, alla memoria di Severino Colani carissimo amico, arriverdici. Sen-

tite condoglianze a tutta la famiglia. 50
SALA AVITO, Genova, 10

TONON ADELINO, Trieste, 20
BERENGAN UNICH BARBARA, Sgomigo (Tv), in onore di Carmen Unich, 20

CHIRICHELLI ALDO, Milano, in memoria dei genitori Francesco e Caterina e dei fratelli Michele, Mario Carmela e Gino, 50

CIOPPA MARGHERITA, Roma, 25
CODECASA MARIA SILVIA, Grosseto, 40

DARPICH PREDONZAN DORA, Trieste, in memoria di Anita Vukasina ved. Suttora, 50

DELL' OLIO FRATELLI, Bovolenta, in ricordo di papà Natale, 30

DELLA GALZIGNA FIORENZO, Milano, nel ricordo, 100

DETONI BARONE VALERIA, Mestre, 20

DONGEVIN GIUSEPPE, Muggia (Ts) 20

DONI ALDO, Trieste, 50

FABIANI FIAMMETTA, Roma, in memoria dei miei genitori Luigi Fabiani e Maria Nives Nadali, 20

FABIANI VINCENZO, Milano, 20

FEDE GIOMETTI, Feltre (Bl), 30

FILINI DON ANTONIO, Riumini, offerta, 20

GABERVI ENZO, Trieste, in memoria di mia madre Lidia Mavvaria, 20

GAMBATO ASTI ITALINA, Mirano (Ve) offerta, 30

GAROZZO DAFNE, Firenze, 10

GASPARINI ENRICO, Asti, contributo, 15

GAZZARI PIERO, Venezia, per ricordare mio padre, Dott. Giuseppe Gazzari, nel 60° anniversario della sua scomparsa (7/10/55), 50

GEN. PAPA PASQUALE, Bellizzi (Sa), ricordando la mia Pola e la cara Dalmazia, 25

GHERDINI ANDREA, Firenze, per i nonni Giovanni e Simeona, 30

HAGENDORFER INES, Trieste, in memoria dei miei morti che riposano nel cimitero di Zara, 20

HANDEL RAIMONDO, Mestre (Ve), 10

LA BARBERA LINA, Palermo, offerta, 20

LAPOVICH EMILIA, Nerviano, 25

LOLLIS ROBERTO, Gorizia, offerta, 15

LUPARIA COSTA CARMEN, Loano, offerta, 50

MANOS ALDO, Venezia, 30

MEAK RAIMONDO, Torino, 25

MILLICH PAOLO, Bruxelles, in ricordo di tutti i nostri cari, 30

NARDELLI ZVIETICH NINA, Firenze, 10

NARDINI LUIGI, Trieste, in memoria della madre Nydia Pellegrini ved. Nardini, 20

ORLICH BIANCA, Lecco, in memoria della cara cugina Lia Orlich, 20

ORLICH BIANCA, Lecco, per ricordare la cara sorella Nora Orlich, 20

PALADINI ELENA, Udine, in memoria della mia cara mamma Ero Novotny che fino all'ultimo giorno ha ricordato la sua amata Zara, 20

PERISI RENATO, Reggio Emilia, nel ricordo dell'amata terra natia, 20

PIVAC BULIAN LILIANA, Rapallo, in memoria di Dario Pivac, 20

PONI LIDIA, Trieste, 15

PONI LUIGI, Cenzano di Roma, 10

PROFAZZA GUERRINO, Brescia, contributo, 15

RACCAMARICH ANTONIO, Roma, offerta per anno 2006 e un saluto affettuoso a Giuliano De Zorzi, 30

RAGGI SECONDO, Ariccia (Roma), contributo, 50

SAMBO GIOVANNI, Grignano- Trieste, 20

STERLE MARIO, Caserta, per ricordare i miei genitori Sterle Vladomiro (per moltissimi anni presidente Angu di Caserta) e Duca Giuseppina, 20

STUPARICH LIVIO, Trieste, offerta 05, 20

TEBALDI AILSA, Lecce, per onorare la memoria di tutti i miei cari, 50

TIKULIN SILVIO, Buttrio (Ud), contributo, 15

UGOLINI SUPPINI MIRANDA, Trieste, 10

VILLANI CLELIA, Trento, offerta, 20

VILLANI GIUSEPPINA, Rovereto, contributo, 20

AGOSTINI CLAUDIO, Albignasego (Pd), per simpatia e amicizia, 50

BLAZICH ORNELLA, Milano, in ricordo di tutti i zaratini nel mondo da Maria Krstic in Kotlar e Simeone Kotlar, 25

BOSSI VANNA, Padova, contributo, 15

CAFFARELLI FRANCESCO, Roma, 10

CALBIANI SACCHI FIORELLA, Milano, in ricordo di Zara, 50

CECCONI RAFFAELE, Venezia, 20

COLLALUCE GAETANO, Varese, 10

COLUSSI GIORGIO, Milano, 20

CONCINA ANTONIO, Roma, contributo, 30

CORETTI ROMANO, Milano, contributo, 20

DOLCI RENATO, Palermo, viva Zara italiana, 30

FATOVICH TERESA, Bolzano, in memoria del marito Fattovich Giuseppe, 30

GALLUCCI NADA, Ancona, 25

GIORGIOLO QUIRINO, Cannara (Pg), 20

GIUPPANI PIETRO, Sondrio, 25, 35

LEMESIC MARIA LUISA, Rab (Croazia), 10

LOVROVICH GIULIA, Busto Arsizio, 10

LUXARDO PAOLO, Conegliano (Tv), contributo 2005/06, 25

MARSAN ANNA, Genova, 10

MARUSSICH DESPOTI MARIA, Palermo, un sostegno per tutti i fratel-

li dalmati, 30

MATTESICH MARUSCA, Legnano (Mi), 50

PERUGINI PICONI VITTORIA, Milano, 20

PICONI PONI LICIA, Milano, perché Zara nostra resti sempre nei nostri cuori, 10

PITAMITZ HONORE', Varese, 25,82 che invia anche euro 30 per conto di Simeone Rimani da Altona - Australia e di Lumi Trentini da Newport, Australia, in memoria di mamma Anna, papà Gigio e fratello Arno, 12

SAVINETTI MIRELLI CONSUELO, Roma, contributo 2006, 50

SAVORELLI LILIANA e GUALTIERO, S. Pietro in Vincoli, in memoria di Primo Savorelli deceduto a Zara il 9/9/1942, 20

SCHIATTINO OVIDIO, Duino (Ts), 25

VALLERI ALESSANDRO, Valenzano (Ba), per onorare i propri defunti, 10

VICARIO MARIO, Bologna, contributo, 20

VITAS TOMMASO, Auckland (Nuova Zelanda), 30

VUCENOVICH WALLY, Varese, 10

ZANUSSO MARGHERITA, Trieste, offerta, 20

ZDRILICH NICOLÒ', Brescia, Stefania Petani e Nicolò Zdrilich in ricordo per i propri morti, 20

BABICH MENAPACE RINA, Bolzano, nel ricordo di Beppi Babich, 50

BACOTTA GIUSEPPE, Castenaro (Bo), in memoria dei genitori Beppi ed Ersilia e dei fratelli Guido e Attilio, 30

BAILO ANTONIO, Orzignano (Pi), un saluto a tutti i zaratini, 25

BENUSSI OSCAR, Milano, 15

BERNARDI CARBINCINI VINCENZA, Pescara, per ricordare la cugina Livia Paladino Stella e la sorella Maria Grazia Bacchi, con tanto rimpianto, 25

CECCONI NICOLETTA, Padova, contributo, 20

GRASSO ROBERTO, Treviso, 15

IGNAZIO THURINGER, Mantova, in memoria di Mario de Vidovich com.te del btg. V.A.C "Bencovazzo" e dei caduti sul Sopalj e sul Gradina (9-11/07/1943), 25

LOSI PAOLO, Piacenza, contributo 2006, 10,35

ORLOVICH AGNESE, Milano, 10

RENATO PEROVICH, Perugia, in ricordo dei defunti della fam. Perovich, 50

SZALAY VINICIO, Trieste, in memoria del fratello Stefano Szalay, 15

UNICH GIANNI, Roma, in memoria di mio padre Matteo Unich, 10

ZOHAR di KARSTENEGG CARLO, Mestre, in memoria dei miei fratelli Mario e Franco, 10

“Dalle città dove abitano, mi è facile risalire al recapito telefonico e all'indirizzo”

PER LA FONDAZIONE RUSTIA TRAIANE DI TRIESTE

ROCCO ARNERI LUCIANA, Trieste, per la fondazione Rustia Traiane, 30
 LANA CLARA, Rapallo, per iniziative culturali, 30
 CARRARA MARINA, Gorizia, contributo per il libro sulla nobiltà dalmata, 20
 DEDENARO BRUNA, One' di Fonte (Tv), per l'“Albo d'Oro”, 40
 DE FERRA RICCARDO, Trieste, per il volume “Albo d'oro”, 40
 MISSONI ATTILIO, Roma, per i due volumi “Albo d'oro”, un saluto a Renzo, 80
 STEFANO BECICH, Milano, per l'“Albo d'Oro”, 30
 MARTINIS ALESSANDRO, per l'“Albo d'Oro”, 60
 DOBRAN PIETRO, Udine, contributo per il libro “Per una storia delle comunità italiane della Dalmazia”, 15.
 SASCOR STELIO, Bolzano, per il volume “Per una Storia delle Comunità Italiane della Dalmazia”, 20.

PER IL MADRINATO DALMATICO DI PADOVA

REATTI MARGHERITA E GUIDO, Padova, a ricordo della cara amica Anita Vukasina e pro madritato dalmatico, 30
 FISULLI GUERRINA e FISULLI GAGGIOTTI FIORENZA, Ancona, pro madrinato dalmatico e in ricordo di Anita Vukasina grande figura zaratina e nostra carissima amica, 50
 KREKICH ANNINA, Padova, per festeggiare i 100 anni di Mary Millich Krekich, la famiglia Krekich ha raccolto un contributo per le tombe di Zara, indirizzato al Madrinato dalmatico di Padova, 550 (altrettanto per il Dalmata).

AUGURI ATTILIO!

Attilio Missoni, noto imprenditore nel campo dell'edilizia romana ha festeggiato il suo 90° compleanno con gli amici della Comunità dalmata. Considerato a Zara il bello della famiglia Missoni, è stato un passo indietro rispetto al fratello da quando Ottavio è diventato il nostro Sindaco giustificandosi con il fatto che “el fradel dev'esser il primo a portarghe rispetto al Sindaco.” La Redazione del Dalmata festeggia con lui la lieta ricorrenza con un augurio di tutto cuore.

A BREVE, UN PROSSIMO NUMERO CON NOTIZIE E DOCUMENTI IMPORTANTI

Come avevamo promesso, dopo il numero del Dalmata dedicato integralmente al dibattito che ha preceduto il Raduno di Chioggia impostato sul futuro della politica italiana in Dalmazia (che ci è stato richiesto da vari esponenti politici e che è andato sotto la lente di ingrandimento delle segreterie politiche italiane, croate e slovene), pubblichiamo sul tamburo un numero nel quale non siamo riusciti, però, a far entrare tutto il materiale che avevamo.

Entro breve tempo pubblicheremo, pertanto, un altro numero del Giornale, sanando così la periodicità che era andata un po' a farsi friggere a causa dell'ingorgo delle attività che aveva messo a dura prova le nostre fragili strutture organizzative, basate soprattutto sul volontariato.

Come i nostri lettori potranno ben vedere, siamo riusciti a documentare solo la metà delle tappe finora compiute della Mostra itinerante sugli artisti dalmati italiani contemporanei, e cioè le esposizioni di Roma e di Trieste, rimandando al prossimo numero quelle più impegnative e oggetto di maggiori polemiche artistiche e politiche che riguardano le esposizioni della Mostra a Zara e a Spalato. Non ignoreremo, naturalmente, ciò che ha scritto la stampa croata, di cui abbiamo dato solo un cenno in prima pagina.

Documenteremo anche il successo della bella mostra a Padova fatta dagli artisti croati di Zara, che noi esuli abbiamo concorso a sostenere sul piano organizzativo. Abbiamo rimandato al prossimo numero anche la cronaca del grande Raduno di Chioggia, la relazione del Sindaco Missoni e il dibattito in Consiglio Comunale.

Nulla abbiamo potuto dire sulle novità librerie che riguardano la Dalmazia, esaminate e discusse nella Giornata della Cultura che il Raduno destina prevalentemente a libri, videocassette e DVD. Abbiamo rimandato al prossimo numero anche la cronaca mondiale del Raduno, che, a detta di tutti, è uno dei più riusciti e più belli.

Pubblicheremo anche foto e notizie sull'inaugurazione della Sede degli Italiani di Zara e sull'Asilo italiano, che meritano grande attenzione e dimostrano come molte cose stiano cambiando anche in Croazia, sia pure tra contrasti e in esasperante lentezza.

Infine, abbiamo anche trascurato le non sempre entusiasmanti polemiche nel mondo degli Esuli sui beni espropriati da Tito e sugli indennizzi scarsamente corrisposti dall'Italia. Si tratta di controversie fatte per eccesso di entusiasmo e in buona fede, per cui vanno riportate ed esaminate tenendo conto che i pugili sul ring combattono senza che il vittorioso si aspetti alcun compenso. E ciò è, nonostante tutto, consolante.

Continua dalla 1ª pagina

La nostra Mostra sugli artisti fa scoprire il regionalismo dalmata

Ai grandi meriti degli artisti del livello di Tullio Crali, che esponeva contemporaneamente alla nostra Mostra in Spagna e nei Paesi Bassi, di Ottavio Missoni, Giuseppe Lallich, Secondo Raggi Karuz, Franco Ziliotto e dello scultore Waldes Coen, che hanno dimostrato con la loro fama conquistata in tutta l'Europa che la componente dalmata in esilio non è seconda a nessun'altra scuola europea, si è aggiunto un successo determinato dalle polemiche, destinato a durare a lungo e di cui daremo conto nel prossimo numero de “Il Dalmata”.

IL DALMATA

Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 - 34145 Trieste
 tel. 040.425118 - fax 040.4260637
 Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

Direttore

Renzo de' Vidovich
 tel. 040.635944 - fax 040.3483946

Redazione

Giuliano De Zorzi, Franco Luxardo,
 Walter Matulich, Chiara Motka,
 Myriam Parella, Honoré Pitamitz,
 Roberto Predolin, Elio Ricciardi,
 Roberto Talpo, Tullio Vallery,
 Vanni Rolli e
 Giorgio Varisco

Segreteria

Rachele Denon Poggi

Amministrazione

Remigio Dario

Immagine

Maria Sole de' Vidovich

Coordinamento

Ada Ceccoli Gabrieli

Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

Posta Elettronica E-Mail

illiria@tin.it

Tipografia

Tipografia Adriatica - Trieste